

Nell'espressione del linguaggio teatrale il bambino apprende altri modi per esprimere se stesso e confrontarsi con la cultura per poi rielaborarla con maggior consapevolezza e senso.



Foto di Domenico Iacopino

Area: parole e linguaggi

Erminia Paoletti

Tra maschere e commedie

Obiettivi

Italiano

- Leggere testi teatrali e riconoscerne le caratteristiche essenziali
- Leggere ad alta voce testi dialogati letti a più voci, rispettando le pause e variando il tono della voce

- Riconoscere i segni interpuntivi
- Individuare e usare modi e tempi verbali

Arte e Immagine

- Utilizzare strumenti e regole per produrre immagini grafiche, pittoriche, plastiche, attraverso processi di manipolazione, rielaborazione e associazione di codici, di tecniche e materiali diversi tra loro

Musica

- Cogliere dall'ascolto gli aspetti espressivi e strutturali di un brano musicale
- Valutare aspetti funzionali ed estetici in brani musicali di vario genere e stile, in relazione al riconoscimento di culture, di tempi e di luoghi diversi

Corpo movimento sport

- Organizzare condotte motorie sempre più complesse, coordinando vari schemi di movimento in simultaneità e successione
- Utilizzare gli aspetti comunicativo-relazionali del linguaggio corporeo-motorio
- Integrarsi nel gruppo, dimostrando di accettare e rispettare l'altro

Noi e le maschere

Avviamo una conversazione per stimolare l'interesse e raccogliere le pre-conoscenze sui significati riferiti al concetto di maschera:

- *Cosa è una maschera?*
- *Quali maschere conoscete?*
- *Ne avete mai viste? Se sì, dove?*
- *Ne avete mai fatto uso? In quale occasione?*

Sistemiamo le risposte degli alunni in modo da creare una mappa da cui partire per raggiungere gli obiettivi del nostro percorso e rielaborare in chiave culturale esperienze legate alla vita reale, in particolare la festa di Carnevale.

Letture a più voci

Leggiamo agli alunni con tono espressivo un testo teatrale (figura 1). Affidiamo i diversi ruoli, a turno, a ciascuno di loro in modo che la lettura diventi più interessante e motivante. Poi insieme ricerchiamo gli elementi essenziali attraverso alcune domande: *avete mai letto un testo simile? Se sì, dove? In quale occasione? Secondo voi quali caratteristiche lo distinguono da*

Per facilitare gli alunni con difficoltà di lettura nell'individuazione dei diversi elementi presenti nel testo (personaggi, luogo...), l'insegnante assegna a ogni categoria un colore e fornisce all'alunno il testo con i diversi elementi evidenziati.

altri testi su cui abbiamo già lavorato? Qual è la funzione di un testo del genere? A poco a poco gli alunni dovrebbero giungere a individuarne le caratteristiche (vedi figura 2). Sul quaderno rispondono alle domande:

1. *Chi sono gli attori protagonisti? E i personaggi principali? Coincidono?*
2. *Qual è la storia?*
3. *Dove si svolge?*
4. *Sottolinea in giallo quattro battute.*
5. *Ci sono le didascalie? Sottolineale in verde.*
6. *Che immagine danno di loro?*

Poi passiamo alla lettura personale di altri testi teatrali, reperibili sul sito della rivista oppure sul libro di lettura adottato. È importante il momento individuale per comprendere meglio il testo; chiediamo ai bambini di individuare con

due poltroni

4

ARLECCHINO (*in scena*): Guarda un po'! La mia stanza non mi sembra più la stessa da quando ho messo il letto per far dormire il mio amico Pulcinella che è venuto a trovarmi e di fermerà un po' di giorni (*fa un giretto per la stanza*). Che freddo! Brrr, mi vengono i brividi, quasi quasi accendo il camino e mi caccio a letto per scaldarmi (*esegue*).

PULCINELLA (*entrando*): Oh, Arlecchino, ciao, stai bene? Come mai sei a letto?

ARLECCHINO: Non senti che freddo nella stanza? Sono venuto a letto per scaldarmi.

PULCINELLA: Bene, bene, è una gran buona idea. Sotto le coperte si fa in fretta a farsi venire un bel calduccio. Poi, sai che ti dico? La cosa più bella è stare a letto.

ARLECCHINO: Perbacco! Sei un bel poltrone amico mio!

PULCINELLA: Senti chi parla! Non per niente siamo amici, ci piacciono le stesse cose! Ah! Mi infilo subito anch'io nel letto (*esegue*).

ARLECCHINO: Buon riposo, allora, e sogni d'oro!

PULCINELLA: Sai cosa mi piacerebbe sognare?

ARLECCHINO: Come faccio a saperlo?

PULCINELLA: Prova a indovinare.

ARLECCHINO: Visto che ci piacciono le stesse cose, come hai detto tu, ti dirò cosa vorrei sognare io. Sta' attento: una tavola lunga, lunga, con sopra tanti piatti colmi fino all'orlo di cose buone da mangiare: salami, pollastrelli, arrosto, patate al forno, pizze e poi frutta, dolci e gelati...

PULCINELLA: Basta per carità, è proprio quello che vorrei sognare anch'io; ma a sentirne parlare è come se questi piatti li avessi davanti, e mi viene un tale appetito!

ARLECCHINO: Beh, non parliamone più e dormiamoci sopra. Sei ben caldo ora?

PULCINELLA: Come no? È come se fossi in un nido. Fuori deve esserci un gran vento. Non senti come soffia? (*Si ode il rumore del vento*.)

ARLECCHINO: Lo sento e mi sembra anche che spifferi dalla finestra. Io mi caccio ancor più sotto le coperte e non mi muovo di certo.

PULCINELLA: Anch'io! Fossi matto!

(*Il vento si fa sentire più forte e a un tratto si spalanca la porta*.)

ARLECCHINO: Pulcinella, per favore, chiudi la porta.

PULCINELLA: Già. È un favore che volevo chiederti!

ARLECCHINO: Credo di aver preso la polmonite.

PULCINELLA: Solo la polmonite? E io allora che ho un gran mal di testa e di pancia. Certo è appendicite!

(*Il vento continua a soffiare con forza ma Arlecchino e Pulcinella restano sotto le coperte e ogni tanto si lamentano per far credere l'uno all'altro di essere malatissimi. Dalla porta aperta si sentono i passi pesanti di qualcuno che sale le scale. Entra il dottor Balanzone*.)

BALANZONE: Meno male che ho trovato una porta aperta. Ero in strada e il vento quasi mi portava via. E sì che non sono poi così leggero! (*Si guarda intorno*.) Perbacco, non ho mai visto gente che con questo freddo tiene la porta aperta! Dove saranno i padroni?

PULCINELLA E ARLECCHINO (*dai letti con voci lamentose*): Siamo qui sotto!

BALANZONE: Perché nessuno di voi ha chiuso la porta? E sì che siete svegli.

ARLECCHINO (*con voce flebile*): Ma io ho la polmonite!

PULCINELLA: E io sicuramente l'appendicite!

BALANZONE: Guarda un po' che combinazione. Io sono un medico e penso di essere arrivato al momento giusto. Chiamo subito la Croce Rossa, l'ambulanza, con due lettighe, e vi porto al più vicino ospedale.

ARLECCHINO (*spaventatissimo balza dal letto*): Grazie, dottore, non si disturbi. Mi sento già meglio, anzi direi bene.

PULCINELLA (*lo imita*): Ed io sono addirittura guarito!

BALANZONE: Mi compiaccio! Si vede che sono così bravo che solo la mia presenza fa guarire i malati.

ARLECCHINO: Deve essere proprio così.

PULCINELLA: È quello che penso anch'io, dottore.

ARLECCHINO: Contentissimi! Evviva il nostro dottore!

PULCINELLA: Evviva, evviva! In suo onore faremo un bel balletto, vero Arlecchino?

ARLECCHINO: Io ci sto sempre. Ma la musica dov'è?

PULCINELLA: Sai cantare, amico, e io pure. Su, insieme!

(*Intona una canzone; al canto si unisce Arlecchino e i due amici si agitano a tempo presto seguito con gesti goffi e maldestri dal dottor Balanzone. Sulle ultime note cala il sipario*.)

tratto e riadattato da G. Meschini, *Amici Burattini*

Figura 1

colori diversi gli elementi caratterizzanti. Assegniamo le diverse parti e poi partiamo con la lettura a più voci. Sottolineiamo come sia importante porre attenzione alla punteggiatura per poter leggere con la giusta intonazione.

Scopri le maschere...

A partire dall'analisi del comportamento di Arlecchino e Pulcinella gli alunni ne imitano le posture e deducano i tratti che li caratterizzano; poi

li confrontano con la letteratura grazie a una ricerca in rete o alla lettura di testi, immagini, schede predisposte dall'insegnante. Divisi in gruppi preparano una serie di schede o carte d'identità sulle diverse maschere, sulle quali, oltre a rappresentare graficamente la maschera o inserire la sagoma della maschera da colorare, scrivono il nome, la regione di provenienza, alcuni cenni storici, il ruolo e i tratti caratteriali.

Predisponiamo un cartellone con la sagoma dell'Italia, le regioni e i nomi

delle principali città. I bambini incolano sulla carta geografica appesa al muro le carte d'identità delle maschere. Sul lato sinistro creiamo un altro grande cartellone con i testi sulla storia della Commedia dell'Arte e del Carnevale prodotte nei diversi gruppi; sul lato destro ci riserviamo di preparare un cartellone che rappresenti attraverso foto e brevi didascalie i diversi momenti del lavoro svolto in classe.

Proponiamo di costruire alcune maschere tra quelle proposte nei testi del

Il testo teatrale, o "copione", è un testo scritto da un autore per essere rappresentato da attori davanti a un pubblico. Ecco alcune caratteristiche essenziali:

Entrano Balanzone e Rossana

ARLECCHINO: (*strillando come un matto*) - Sono una pipa, un paniere sfondato, sono dieci euro di gelato: no un cane ammaestrato, sono partito, sono tornato, me ne sono andato, sono un gallo spennacchiato, sono partito, sono tornato, me ne sono andato, sono un uomo senza fiato...

BALANZONE: - Quest' uomo dev' essere malato!

PULCINELLA: - E' vero eccellenza, ha perso la memoria. Lo stavo proprio portando da lei per una visita...

BALANZONE: - (*osservando Arlecchino*) Così, mi dicevate, ha perso la memoria?

ARLECCHINO: - Come hai detto: la gloria? Io sono un secolo di storia! Sono Napoleone, il nipote di Guglielmone, quello che faceva colazione col formaggio provolone.

BALANZONE: - Ci vuole proprio la medicazione! Fuori la lingua! (*Arlecchino mette fuori la lingua*)... Occorre un' iniezione! (*estrae una siringa gigantesca*). Uno due e tre: attenzioni! (*corre dietro ad Arlecchino che si getta per terra*)

Nome del personaggio interpretato da un attore

La battuta è il testo che l'attore deve recitare

La didascalie sono le istruzioni di scena: riguardano l'ambientazione, i suggerimenti per la recitazione, le indicazioni per i movimenti degli attori, la descrizione della scenografia

Figura 2

La maschera

Materiali: creta, gesso, carta di giornale, colla vinilica, un recipiente o vaschetta di plastica, un cucchiaino, forbici, elastico, colore e... fantasia

Per la preparazione della cartapesta: strappiamo tante strisce regolari di carta dall'alto verso il basso. Immergiamole nel recipiente per una notte; l'acqua deve sommergere la carta. Il giorno dopo buttiamo l'acqua, strizziamo la carta e impastiamola con la colla mescolando per ottenere un composto grigio e omogeneo.

Per preparazione della maschera: costruiamo una maschera di creta sul volto dell'alunno, creiamo un calco con il gesso e lasciamolo asciugare. Modelliamo con la cartapesta lo stampo creando uno spessore di 3 o 4 mm e lasciamola indurire. Ora estraiamo la maschera dal calco e rifiniamola con la carta vetrata fine; stendiamo una base di bianco e poi dipingiamola a piacere. Ritagliamo gli occhi e due fori ai lati per l'elastico. Personalizziamo le maschere.

- Arlecchino: maschera nera a foggia di scimmia-gatto con fronte e guance sporgenti e baffi.
- Pulcinella: maschera nera, bocca scoperta e naso pronunciato
- Balanzone: maschera nera che copre testa, fronte e naso

Figura 3

Spunti di lavoro

Autori anche noi

I bambini elaborano nuovi copioni a partire da scene intorno ai personaggi incontrati

Una festa salata. Situazione: in cucina un gruppetto di amici sta preparando i dolci ma qualcosa va storto perché non sapendo leggere la ricetta gli aspiranti cuochi usano il sale al posto dello zucchero. Poveri invitati!

Al pronto soccorso. Situazione: all'ospedale l'infermiere distratto confonde le radiografie di due ignare persone a cui vengono ingessati gli arti sani e non quelli rotti.

Una bugia. Situazione: due fratellini si fingono ammalati per rimanere a casa da soli mentre i genitori sono al lavoro. La mamma preoccupata chiama il pediatra che ordina immediatamente un'iniezione. Cosa succederà?

La famiglia pigrona. Situazione: tutti i componenti di una famiglia sono in casa; qualcuno sul divano, chi a letto, chi gioca, chi legge, chi ascolta musica. Il vicino di casa suona il campanello della porta, ma nessuno vuole scomodarsi ad aprire. Dopo diversi tentativi, e vedendo le luci accese, il vicino teme il peggio e tenta di sfondare la porta; non riesce, chiama i vigili del fuoco... Immagina tu cosa accade all'arrivo dei soccorsi!

sito , in classe o nel laboratorio di manipolazione (figura 3).

La messa in scena

Il naturale completamento di un testo teatrale è la sua rappresentazione scenica che necessita un lavoro di squadra notevole, ma altrettanto significativo in termini di ricaduta sullo sviluppo globale del bambino e come rilancio della motivazione.

Occorre distribuire i ruoli, programmare costruzione della scenografia, musiche, suoni ed effetti, maschere, costumi.

Il testo che qui proponiamo prevede un numero di attori esiguo rispetto al numero normale di alunni di una classe, ma è possibile impegnare tutti coprendo i diversi ruoli di scenografi, costumisti, truccatori, tecnici per musiche, suoni ed effetti speciali, presentatori e narratore. Oppure scegliamo di mettere in scena diversi brevi copioni. Proponiamo agli alunni, a seguito della visione reale o virtuale di uno spettacolo o semplicemente richiamando alla memoria esperienze precedenti, quali punti tenere in considerazione (figura 4) per la costruzione dello spettacolo, in modo da stendere insieme un testo regolativo (SIM 5, pp. 80-84).

Musichieri

Condividiamo con gli alunni la scelta delle melodie da inserire nella sceneggiatura come accompagnamento delle scene. Il criterio per la scelta dei brani musicali sta nei sentimenti e nelle sensazioni che si desidera trasmettere al pubblico. Possiamo partire dalla domanda: *che musiche utilizzereste per le diverse scene o per alcune azioni particolari?* e proporre l'ascolto di alcuni brani, chiedendo ai bambini di individuare le situazioni più adatte. Ricorriamo, se opportuno, anche alla realizzazione di suoni o semplici melodie con gli strumenti dello strumentario Orff. Sono particolarmente adatte le percussioni per sottolineare la tensione di certe scene. Possiamo utilizzare tamburelli, tamburi, maracas, piatti triangolo e xilofono, oppure bottiglie di plastica o barattoli con

- Individuare il copione
- Dividersi i ruoli
- Imparare le parti
- Provare alcune volte
- Predisporre le scene
- Selezionare e preparare la musica, i suoni ed eventuali effetti speciali
- Individuare il luogo adeguato per la rappresentazione
- Predisporre inviti: per i compagni della scuola, per i genitori, per amici e realtà del territorio
- Individuare l'occasione: si presta bene la festa di Carnevale

Figura 4

semi di diverse dimensioni (figura 5). È bene preparare la colonna sonora incidendo i diversi suoni su un cd insieme ai brani musicali. Durante la messa in scena incarichiamo uno o due alunni di controllare la

Suoni

Crepito del fuoco: arriacciamo del cellophane davanti a un microfono
Vento: soffiando davanti a un microfono
Salire le scale: colpiamo con le nocche più volte a ritmo costante su una tavola di legno davanti a un microfono
La sirena: un bambino imita il suono al microfono oppure registriamo in diretta i rumori della strada

Figura 5

musica e abbassare il volume mentre gli attori parlano.

Per la verifica

Proponiamo la lettura personale, ad alta voce, di un copione. Lanciamo una situazione semplice da cui far scaturire un testo comico dialogato: ad esempio, Arlecchino e Pul-

segnalibri

G. Rodari, *Marionette in libertà*, Einaudi Ragazzi, Torino 1996
G. Meschini, *Amici burattini*, Editrice La Scuola, Brescia 1972

cinella in una locanda bevono e mangiano. Quando è il momento di pagare non hanno soldi, e... Per la verifica sul testo regolativo, invitiamo a scrivere le istruzioni per costruire le maschere.

Se in classe ci sono alunni non italo-foni possiamo affrontare la scoperta e l'analisi di feste e personaggi e maschere caratteristici della loro cultura. Con l'aiuto di un mediatore culturale, si possono reperire copioni teatrali provenienti da altre culture e metterli in scena.

Spunti di lavoro

Attività di analisi orali e scritte sul riconoscimento e uso dei principali segni di interpunzione

- Per l'intonazione chiediamo agli alunni di riconsiderare alcune frasi del testo e provare a recitarle con intonazione, in tono affermativo, negativo, interrogativo, negativo, di stupore, di delusione, di rimprovero. Dopo un momento di lavoro con il gruppo classe i bambini continuano in coppie; al termine scelgono una frase e la recitano ai compagni con le intonazioni scelte.
- Per consolidare la conoscenza e l'uso dei segni di interpunzione consegniamo il testo della scenetta **Il merlo** e in una conversazione insieme guidiamo i bambini al riconoscimento dei segni di punteggiatura evidenziati in colore.

Leggi e scrivi nelle caselline vuote vicine ai segni di punteggiatura il numero che corrisponde alla definizione corretta.

- 1) Indica una pausa lunga e pone fine a un periodo
- 2) Indica una pausa breve
- 3) Indica una pausa più lunga della virgola e spiega quanto detto prima
- 4) Esprime una domanda
- 5) Esprime un'esclamazione o un'invocazione
- 6) Introducono un discorso diretto o un'elencazione
- 7) Introduce il discorso diretto

Il merlo

Pulcinella, Colombina e Arlecchino davanti alla gabbia del merlo.

- Pulcinella: - Questo merlo sembra piuttosto grassoccio. □
 Arlecchino: □ - Per farlo arrosto qui ci sono pure la salvia e il rosmarino.
 Merlo: - □ Amici cari, scusate un minuto; □ vorreste mangiarvi un detenuto? □
 A parte il fatto che non sta bene, □ digerireste le mie catene? □
 Pulcinella: - Con la fame che c'è in giro, □ digeriremmo anche i ferri da stiro! □
 Merlo: - □ Per favore, per carità, ridatemi invece la libertà! I miei compagni volano lieti sui campi; □ sui prati; sui frutteti; al vecchio nido del bosco amato; □ abbiate pietà di un esiliato.
 Amici apritemi lo sportello: □ il mondo è grande, il mondo è bello!
 Pulcinella: □ - (commosso) Sì, ti apriamo questo sportello!
 Merlo: - Addio, ragazzi! Grazie di tutto!
 Il bene fatto darà il suo frutto...! □

Adatt. G. Rodari, *Marionette in libertà*

Da diretto a indiretto

Facciamo rappresentare ai bambini in vignette le battute del precedente brano. Poi chiediamo loro di sottolineare in altri testi le parole espresse dagli attori, cioè le battute; recuperiamo o inventiamo insieme a loro qualche dialogo.

Alleniamoli a trasformare a voce il discorso da diretto a indiretto prima col-

lettivamente, poi suddividendo i bambini in gruppi di quattro: due leggono dialoghi già visti o ne inventano di nuovi e due trasformano.

A turno ogni gruppo espone alla classe; man mano che questo avviene, tutti trascrivono sul quaderno i discorsi diretti, li rappresentano con le vignette e segnano le relative trasformazioni.